

PISA 2025

I risultati degli studenti italiani a colpo d'occhio

SCIENZE

·

LETTURA

·

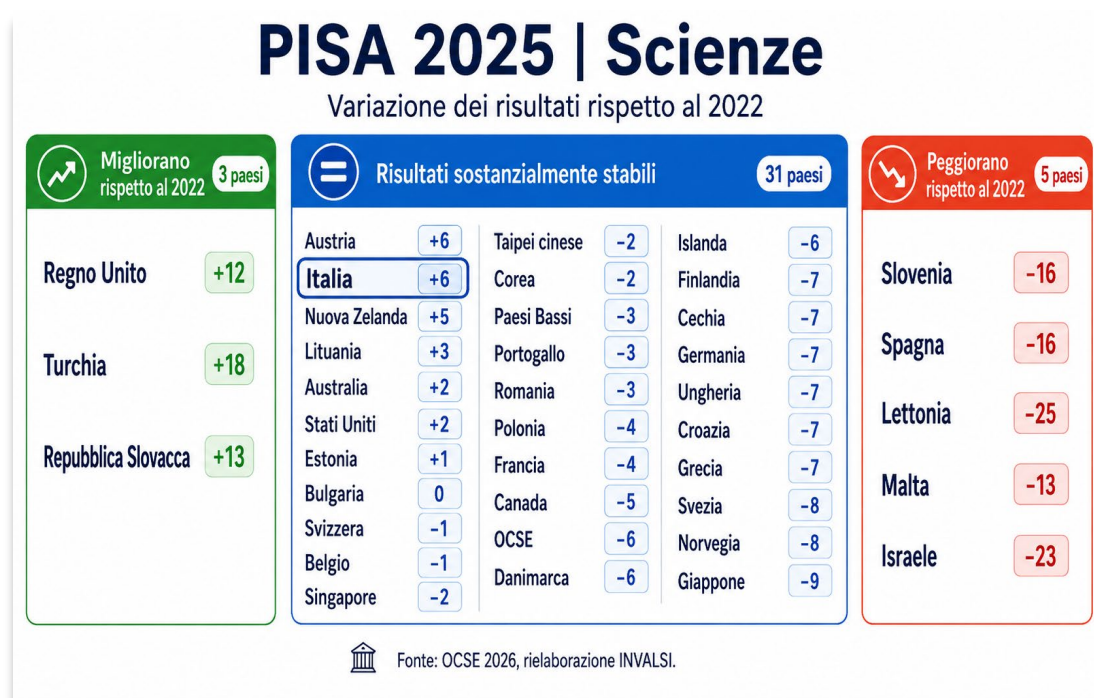
MATEMATICA

·

EQUITÀ

I risultati in generale

- I risultati complessivi di PISA 2025 mettono in luce **una diminuzione importante degli esiti** per un ampio numero dei paesi OCSE. L'Italia si caratterizza invece per la **stabilità** dei risultati conseguiti dai propri studenti quindicenni.

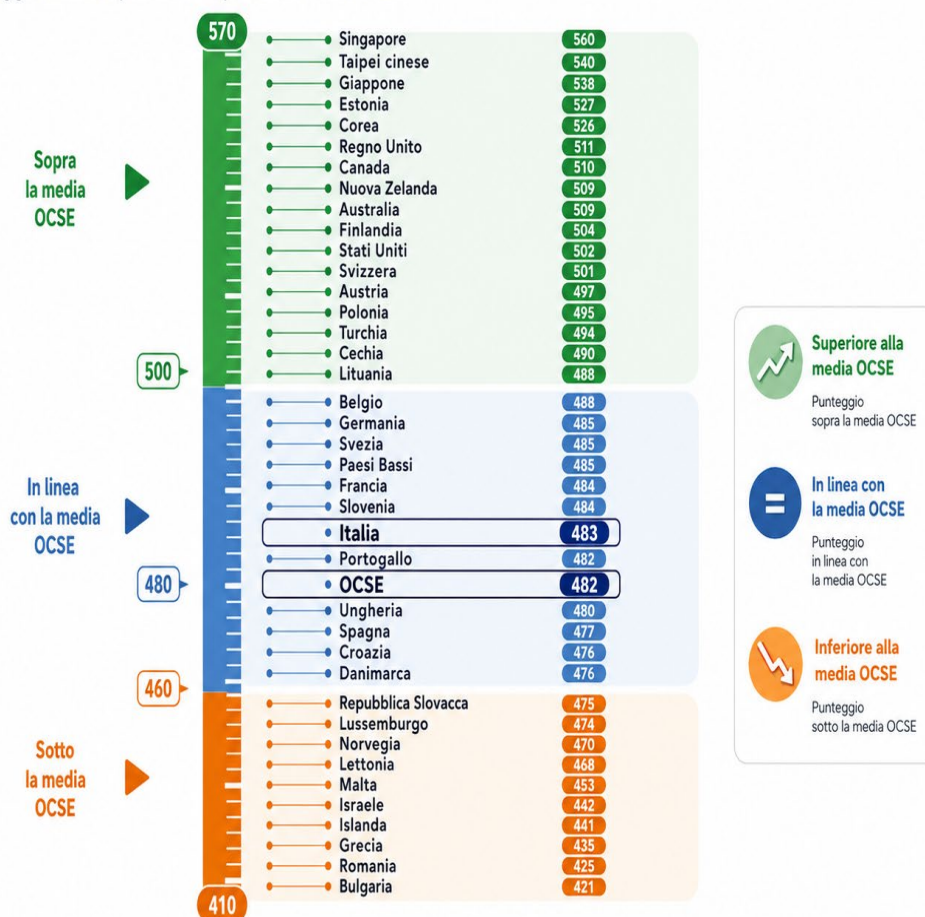


I RISULTATI IN SCIENZE

- In scienze, l'Italia è in linea con la media OCSE.** Il rendimento medio degli studenti italiani non differisce significativamente dalla media dei Paesi OCSE e risulta comparabile a quello di numerosi sistemi europei. È un dato di sostanziale solidità, soprattutto se letto insieme all'andamento nel tempo.
- L'Italia contiene meglio della media OCSE il fenomeno delle basse competenze.** Il 22% degli studenti italiani non raggiunge il livello base, contro il 25% nella media OCSE. Resta invece più contenuta la quota di studenti ai livelli di eccellenza: 4% contro il 7% OCSE.

PISA 2025 | Scienze

Punteggio medio e posizione rispetto alla media OCSE



Fonte: OCSE 2026, rielaborazione INVALSI.

Scienze

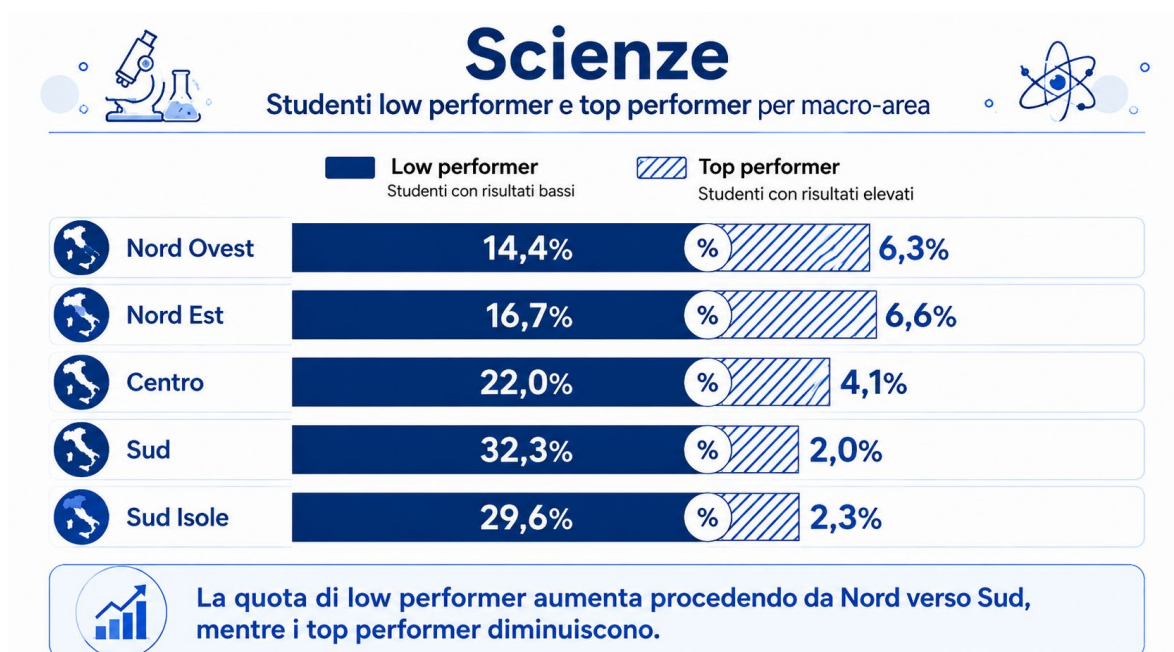
RISULTATI PISA 2025



	Sotto il Livello 2 (low performer):	ITA 22%	OCSE 26%
	Livello 2 (baseline):	ITA 27%	OCSE 25%
	Uguale o maggiore del Livello 5: (top performer)	ITA 4%	OCSE 7%

Fonte: OCSE 2026, rielaborazione INVALSI.

- **Il risultato nazionale positivo convive con divari interni ancora rilevanti.** Nord Ovest e Nord Est ottengono i risultati più elevati e i licei mostrano le performance migliori; le criticità si concentrano soprattutto nel Mezzogiorno e nei percorsi dell'istruzione e formazione professionale. Ridurre queste distanze rappresenta quindi uno dei principali margini di miglioramento del sistema.



- **La tenuta nel tempo è uno degli aspetti più favorevoli del quadro italiano.** Tra il 2022 e il 2025 il rendimento medio in scienze rimane sostanzialmente stabile; anche nel lungo periodo l'Italia mantiene i propri livelli, mentre la media internazionale registra una diminuzione. Nei licei, inoltre, il punteggio del 2025 è 14 punti superiore a quello del 2022.
- **Gli studenti italiani mostrano un punto di forza nella comprensione di come funziona la ricerca scientifica.** Tra le tre dimensioni della competenza scientifica considerate da PISA, il profilo relativo migliore riguarda la **capacità di valutare i disegni di ricerca**, una competenza particolarmente importante per interpretare criticamente prove e informazioni scientifiche.
- **Il problem solving computazionale rappresenta una nuova area su cui investire.** L'Italia ottiene 490 punti, rispetto a una media internazionale di 500. Il quadro è però differenziato: nella **modellizzazione** gli studenti italiani sono in linea con la media OCSE, mentre la principale criticità riguarda la **programmazione**, in cui il divario è di 17 punti.

PISA 2025 | Computational Problem Solving

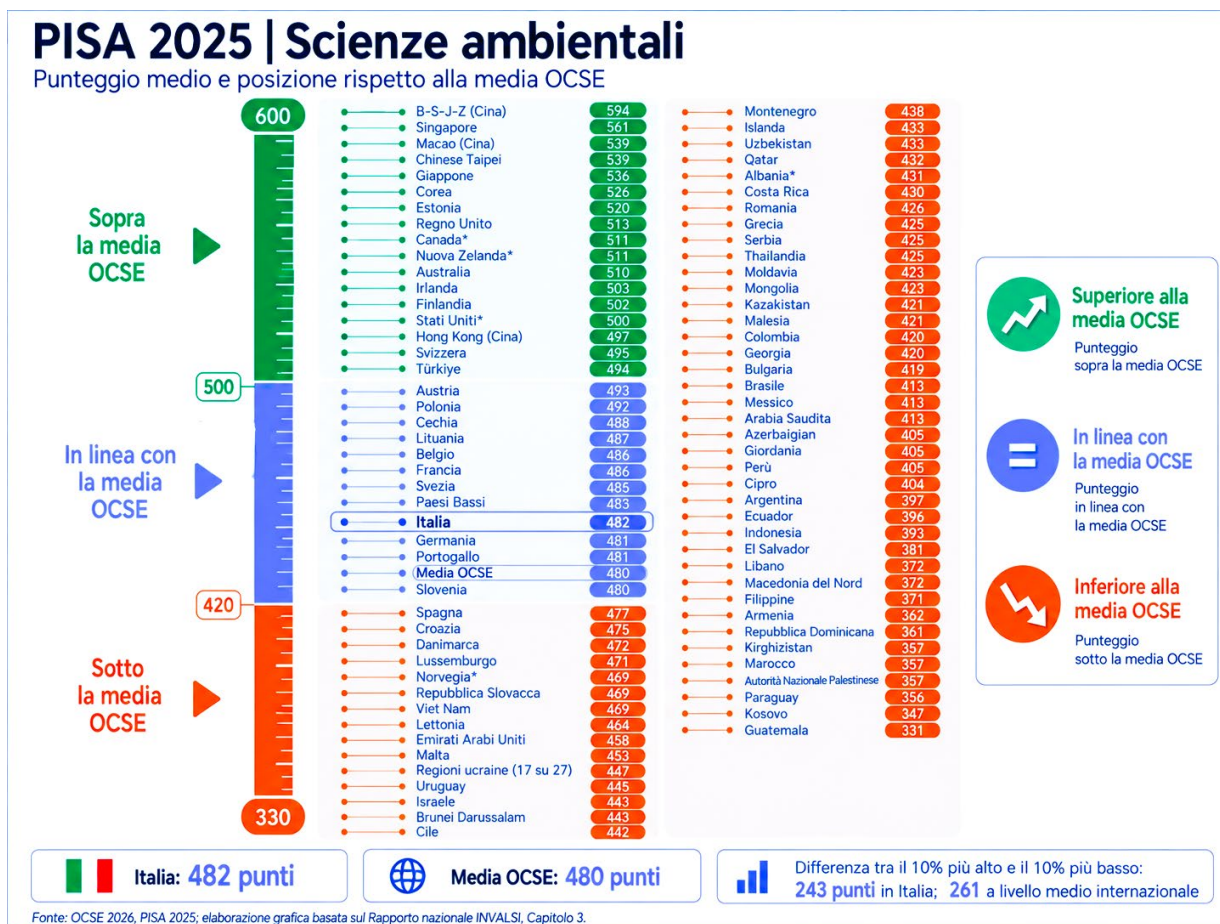
Punteggio medio e posizione rispetto alla media OCSE



Fonte: OCSE 2026, rielaborazione INVALSI.

I RISULTATI IN SCIENZE AMBIENTALI

- **Italia in linea con la media OCSE nelle scienze ambientali.** Gli studenti italiani ottengono 482 punti, contro i 480 della media OCSE, con risultati simili a quelli di numerosi Paesi europei.



- **Il quadro nazionale è complessivamente positivo, ma restano i divari interni.** Nord Ovest e Nord Est ottengono i risultati più elevati; le differenze diventano marcate tra i diversi percorsi scolastici e in relazione al background socioeconomico.
- **Circa tre studenti su quattro raggiungono almeno il livello base.** Il 23% resta sotto il Livello 2, ma la quota scende a circa il 15% nel Nord Ovest e a meno del 10% nei licei.
- **La consapevolezza ambientale rappresenta un punto di forza.** Nel complesso, gli studenti italiani si dichiarano **più preparati della media OCSE** sui temi ambientali, in particolare rispetto all'inquinamento da plastica e alla carenza d'acqua.
- **È elevata anche la fiducia nella possibilità di agire personalmente.** Più dell'80% degli studenti ritiene di poter fare qualcosa di concreto per avere un impatto positivo sull'ambiente e crede che, lavorando insieme, sia possibile affrontare i problemi ambientali.
- **Più debole, ma comunque diffusa, la fiducia nell'azione collettiva.** Il 73% degli studenti ritiene che la collaborazione con la comunità locale possa contribuire alla protezione dell'ambiente; rispetto alla media OCSE emerge però maggiore cautela sulla capacità di

scuola e comunità di incidere su alcune sfide, come la riduzione dell'uso dei combustibili fossili.

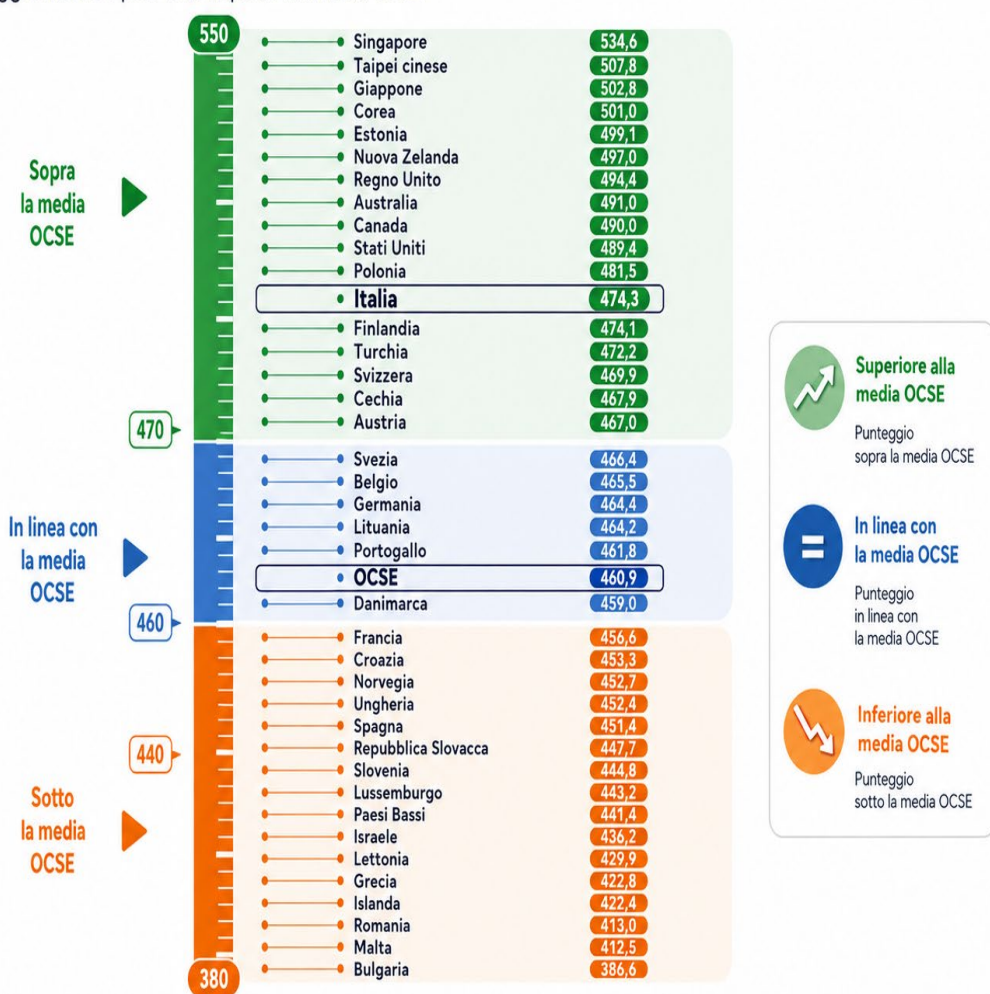
- **Competenze e atteggiamenti tendono a rafforzarsi reciprocamente.** Maggiore consapevolezza ambientale e maggiore fiducia nella propria capacità di agire sono associate a risultati migliori nelle prove di scienze ambientali, anche tenendo conto del background socioeconomico. L'associazione è più forte per la consapevolezza e l'efficacia individuale che per quella collettiva.

I RISULTATI IN LETTURA

- **La lettura è un punto di forza per l'Italia nel confronto internazionale.** Gli studenti italiani ottengono 474 punti, un risultato significativamente superiore alla media OCSE di 461 e comparabile a quello di diversi sistemi europei con buone performance (ad es. la Finlandia) e superiore, per citarne alcuni, a Svezia, Germania, Portogallo, Danimarca, Francia, Spagna e Paesi Bassi.

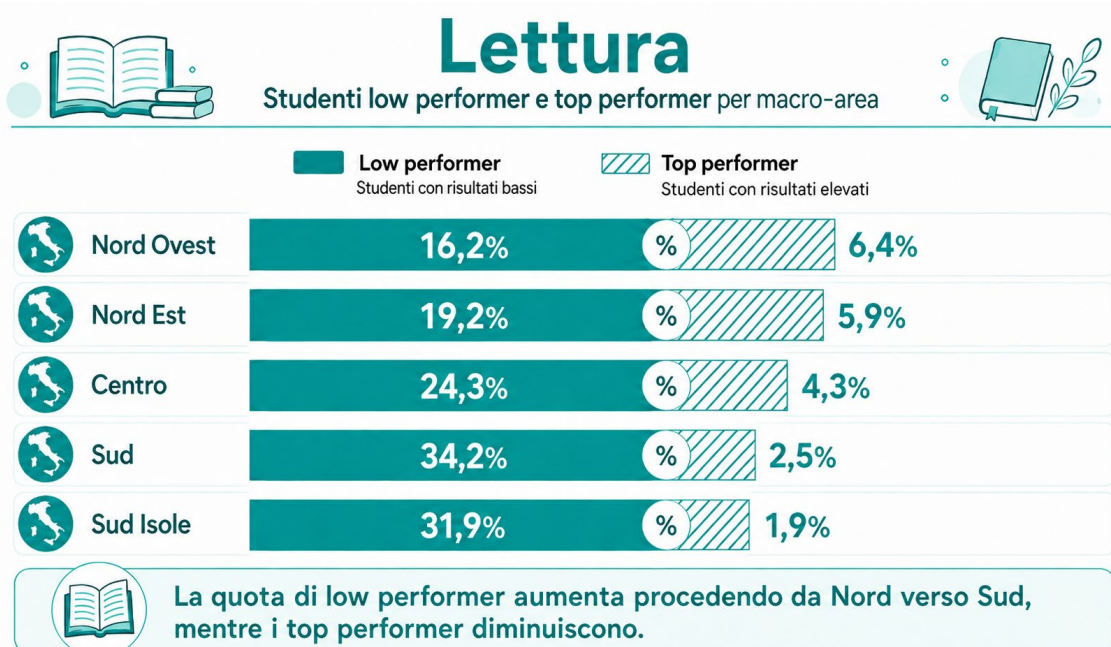
PISA 2025 | Lettura

Punteggio medio e posizione rispetto alla media OCSE



Fonte: OCSE 2026, rielaborazione INVALSI.

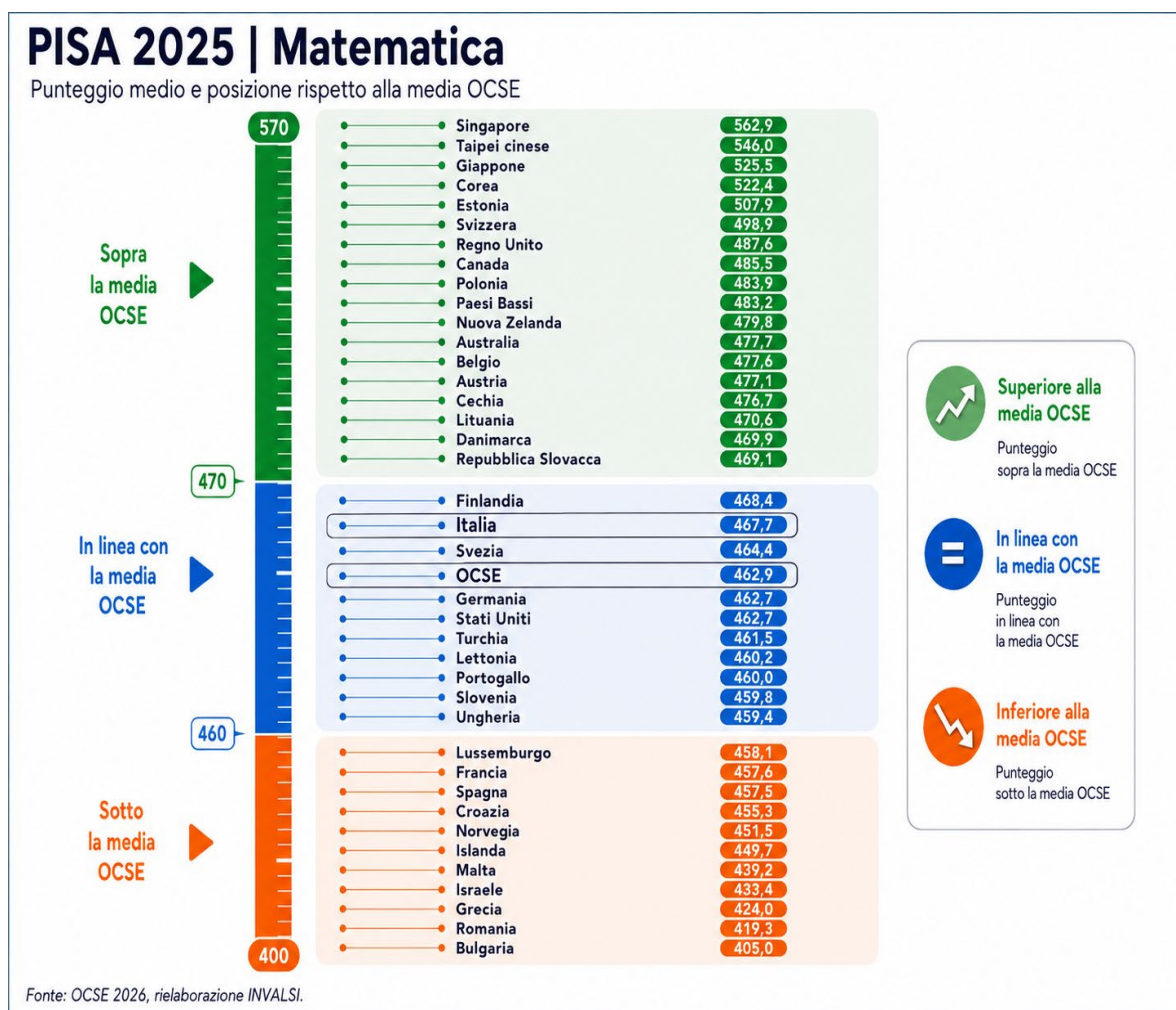
- **In Italia la differenza di risultati tra gli allievi più bravi e quelli con competenze meno solide è più contenuta rispetto alla media OCSE.** La distanza tra il 10% degli studenti con i risultati più bassi e il 10% con i risultati più elevati è di 248 punti, contro 264 nei Paesi OCSE. Un dato particolarmente favorevole riguarda gli studenti più deboli, che ottengono risultati circa 20 punti superiori rispetto ai coetanei OCSE collocati nelle stesse fasce della distribuzione.
- **Più di tre studenti italiani su quattro possiedono almeno le competenze di base in lettura.** Il 76% raggiunge almeno il Livello 2, rispetto al 69% nella media OCSE: una quota che colloca l'Italia in una posizione relativamente favorevole rispetto al benchmark internazionale.
- **Le distanze territoriali nei punteggi medi persistono anche se si sono ridotte rispetto al passato.** Nel 2025, si rilevano ancora differenze nella distribuzione dei livelli di competenza: la quota sotto il Livello 2 varia dal **16% nel Nord Ovest al 34% nel Sud**, indicando dove concentrare maggiormente gli interventi.



- **I licei mostrano risultati particolarmente solidi, ma i divari tra percorsi restano ampi.** Il loro vantaggio medio è di **72 punti rispetto agli istituti tecnici e di 128 punti rispetto agli istituti professionali**. Il dato evidenzia, da un lato, livelli di competenza molto elevati in una parte del sistema e, dall'altro, un importante margine di miglioramento negli altri percorsi.
- **Nei licei il raggiungimento delle competenze di base è quasi generalizzato: il 91% degli studenti** raggiunge almeno il Livello 2. La principale area di attenzione riguarda invece gli istituti professionali e la formazione professionale, dove la quota scende rispettivamente al 40% e al 38%.
- **La tenuta italiana è particolarmente significativa in un quadro internazionale di forte peggioramento.** Tra il 2022 e il 2025 la media OCSE in lettura diminuisce di **14 punti**, mentre la performance italiana rimane sostanzialmente stabile. Anche nell'orizzonte di lungo periodo, i risultati italiani mostrano una maggiore stabilità rispetto alla marcata flessione osservata in media a livello internazionale.

I RISULTATI IN MATEMATICA

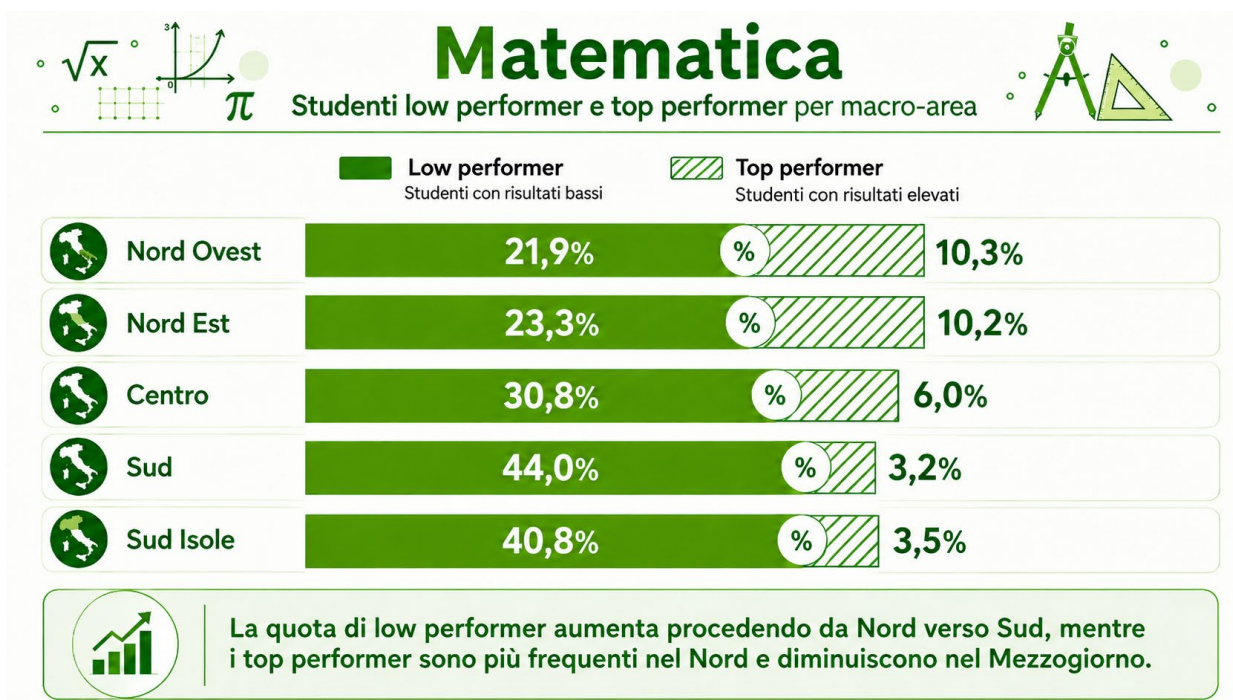
- **L'Italia si colloca in linea con la media OCSE in matematica.** Gli studenti italiani ottengono 468 punti, contro i 463 della media OCSE; la differenza non è statisticamente significativa. Nel confronto internazionale, quindi, la performance media italiana si mantiene su livelli comparabili a quelli di numerosi altri sistemi europei.



- **Nord Ovest e Nord Est mostrano risultati particolarmente solidi.** Le due macroaree raggiungono rispettivamente 492 e 489 punti, valori nettamente superiori alla media nazionale, che collocano queste aree nelle posizioni più alte dei paesi OCSE, tra la 6^a e la 7^a posizione. Restano tuttavia forti distanze territoriali: il Centro si colloca a 466 punti, il Sud Isole a 445 e il Sud a 437, con un divario massimo di 55 punti.
- **Nei licei la performance matematica è elevata.** Con **501 punti**, gli studenti liceali si collocano nettamente sopra la media nazionale; seguono gli istituti tecnici con 449 punti. Più modesti i risultati medi degli istituti professionali e nella formazione professionale, rispettivamente a 386 e 392 punti.
- **Quasi sette studenti italiani su dieci raggiungono almeno le competenze matematiche di base.** La quota è pari al 69%, superiore al 65% circa osservato mediamente nei Paesi OCSE. È

un segnale favorevole, perché indica una presenza relativamente più contenuta di studenti con competenze insufficienti rispetto al benchmark internazionale.

- **Le aree del Nord combinano una minore presenza di basse competenze con una maggiore quota di eccellenze.** Non raggiunge il Livello 2 il 22% degli studenti del Nord Ovest e il 23% del Nord Est; nelle stesse aree, il 10% raggiunge i Livelli 5-6. Il quadro è più difficile nel Mezzogiorno, dove la quota sotto il livello base sale al 44% nel Sud e al 41% nel Sud Isole.



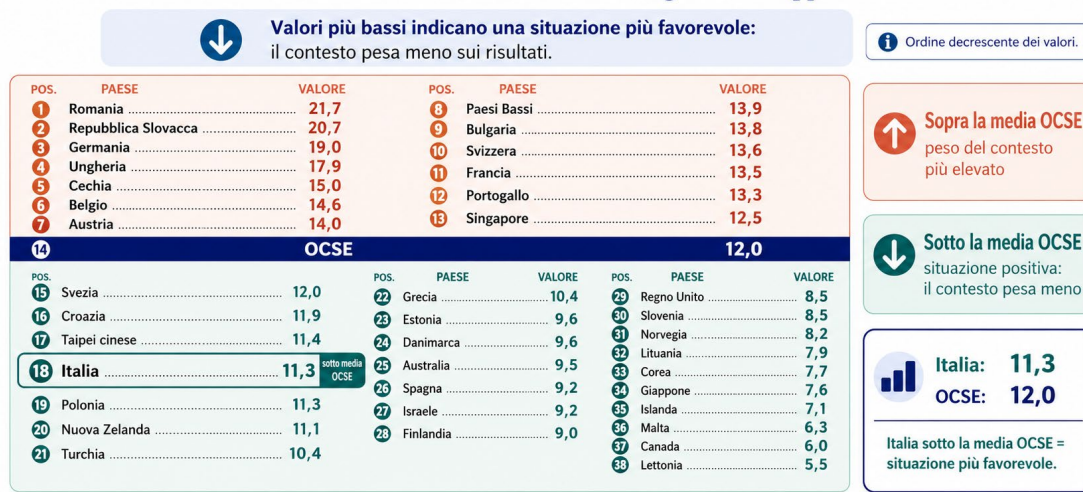
- **Il tipo di scuola resta uno dei principali fattori di differenziazione dei risultati.** Nei licei solo il 17% degli studenti non raggiunge il livello base, mentre la quota cresce sensibilmente negli altri percorsi e arriva al 69% negli istituti professionali e al 65% nella formazione professionale.
- **La performance italiana mostra una sostanziale tenuta nel breve periodo.** Tra PISA 2022 e PISA 2025 il punteggio medio passa da 471 a 468 punti, una variazione non statisticamente significativa, mentre nello stesso periodo la media OCSE diminuisce di 9 punti, valore statisticamente significativo. Anche la quota di top performer italiani rimane sostanzialmente stabile.
- **Il lungo periodo richiede però attenzione.** Rispetto al 2015, sia l'Italia sia la media OCSE perdono 24 punti in matematica. La recente stabilità italiana rappresenta quindi un elemento positivo, ma non ancora un recupero delle perdite accumulate nell'ultimo decennio.

L'EQUITÀ

- **L'origine sociale continua a incidere sui risultati, ma il quadro italiano è sostanzialmente in linea con quello OCSE.** Lo status socioeconomico e culturale è associato a circa l'11% della variabilità dei risultati in scienze e matematica e al 10% in lettura, valori molto vicini alle medie internazionali. Nel problem solving computazionale l'associazione è ancora più contenuta, intorno al 6%.

Scienze

Peso del contesto socio-economico-culturale sugli esiti di apprendimento



Fonte: OCSE 2026, rielaborazione INVALSI.



Scienze

Contesto socio-economico-culturale e risultati di apprendimento



Il peso del contesto socio-economico-culturale sui risultati di apprendimento

ITA
11%



OCSE
11%



Valori simili



Divario tra studenti svantaggiati e avvantaggiati

In scienze, inferiore alla media OCSE

ITA
80 p.ti

OCSE
85 p.ti



Divario inferiore alla media OCSE



Fonte: OCSE 2026, rielaborazione INVALSI.

- **Il divario tra studenti avvantaggiati e svantaggiati è ampio, ma non è sistematicamente maggiore di quello OCSE.** In Italia la distanza è di 80 punti in scienze e 79 in lettura e matematica, pari a oltre un livello di competenza; nel problem solving computazionale è di 58 punti. I valori sono nel complesso molto vicini a quelli osservati mediamente nei Paesi OCSE.

- **Tra gli studenti svantaggiati, in alcuni ambiti l'Italia presenta una situazione leggermente più favorevole della media OCSE.** In scienze è sotto il livello base il 36% degli studenti svantaggiati, rispetto al 37% OCSE, e in lettura il 38% contro il 42% OCSE. Anche tra gli studenti avvantaggiati, le quote di low performer in Italia sono più contenute: 9% contro 12% in scienze e 11% contro 16% in lettura. Resta invece particolarmente critica la matematica, dove quasi uno studente svantaggiato su due non raggiunge il livello base.
- **Una quota non trascurabile di studenti riesce a superare lo svantaggio di partenza.** Circa il 12% degli studenti socioeconomicamente svantaggiati è “resiliente” in scienze, lettura e matematica: pur provenendo dal quarto più svantaggiato della popolazione, riesce a collocarsi nel quarto degli studenti con i risultati più elevati. La quota italiana (12,5%) è di poco superiore a quella OCSE (11,9%) e mostra che il background familiare, pur incidendo sulle opportunità, non determina inevitabilmente gli esiti scolastici.
- **In scienze emerge un quadro di sostanziale equilibrio tra ragazze e ragazzi.** A differenza delle edizioni precedenti, a livello nazionale non si osservano differenze significative nel punteggio medio, né nelle diverse macroaree. È molto positivo il fatto che finalmente in Italia si chiuda il divario tra ragazze e ragazzi, ma ancora più incoraggiante per la nostra scuola è che ciò si determina grazie all'aumento, nel lungo periodo, di 11 punti della performance delle ragazze italiane in scienze e non per il calo dei risultati dei ragazzi che, invece, rimangono stabili.
- **Le ragazze confermano un forte vantaggio nella lettura.** In Italia superano i ragazzi di 28 punti, con un vantaggio che si osserva lungo l'intera distribuzione dei risultati e nelle diverse aree del Paese. Nei licei, invece, ragazze e ragazzi raggiungono risultati medi sostanzialmente equivalenti. **In matematica e nel problem solving computazionale il quadro si rovescia**, con un vantaggio rispettivamente di 17 e 22 punti a favore dei ragazzi.
- **Le disuguaglianze socioeconomiche non si sono ulteriormente ampliate.** Nell'ultimo decennio il divario tra studenti avvantaggiati e svantaggiati in scienze, lettura e matematica è rimasto sostanzialmente stabile e lo stesso vale nel confronto tra il 2022 e il 2025. È un elemento di tenuta, anche se non può essere interpretato come un progresso nell'equità: la sfida resta trasformare questa stabilità in una riduzione effettiva dei divari, migliorando soprattutto i risultati degli studenti con minori opportunità.